ANNO XX. Mercoledì, 20 Novembre 1867 N. 321

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 87.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 Novembre

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE

Il discorso dell'imperatore Napoleone nella parte che riguarda la politica estera ha un'importanza che la situazione dell'Europa e le recenti complicazioni sorte a proposito della questione di Roma facevano facilmente prevedere.

Le poche parole che consacra alla questione d'Oriente, lasciano, è vero, nell'oscurità le intenzioni della Francia intorno alle molteplici controversie che si raggruppano intorno a quel vastissimo quesito della politica europea; ma intanto la conservazione dell'impero ottomano vi è posta come una necessità alla quale saremmo felici che potesse coordinarsi quell'altra del miglioramento della sorte dei cristiani.

Più esplicito e rassicurante ci pare quello che l'imperatore dice della Germania. Quantunque non dichiari di accettare che i cambiamenti avvenuti dall'altra parte del Reno, e di non volere opporsi alle trasformazioni successive semprechè gl'interessi e la dignità della Francia non siano minacciati, nondimeno il complesso del periodo in cui questi sentimenti sono espressi, la deferenza che si mostra al voto delle popolazioni rendono quelle espressioni abbastanza tranquillanti per tutti quelli che vedevano a malincuore la prospettiva d'un conflitto fra due grandi e nobilissime nazioni.

L'Italia che in quel conflitto avrebbe potuto scorgere più il soddisfacimento d'un momentaneo dispetto che un vantaggio costante ed effettivo, non può che andar lieta di veder confermato nel discorso imperiale quel giudizio che i prussiani hanno pronunciato: essere cioè l'imperatore il primo uomo di Stato della Francia.

Con qualche maggiore esitanza ci accingiamo a parlare del brano di quel discorso che riguarda l'Italia e questa esitanza non ci viene dalle parole dell'imperatore, che ognuno ha potuto vedere quanto siano calme e misurate, ma dalle condizioni degli animi nostri che forse sono ancora troppo scossi dalle ultime vicende per poterle con ugual calma e misura apprezzare.

È innegabile che la disputa fra la Francia e l'Italia si accese oltremodo in questi ultimi tempi sotto l'influenza di fatti dolorosissimi e d'un linguaggio che, non esitiamo a dirlo, fu specialmente per parte di alcuni giornali francesi oltremodo acerbo.

Noi in Italia abbiamo posta un'attenzione assai minore a quelli che ci volevano bene, ed abbiamo giudicato i fatti attraverso i commenti odiosi di coloro che ci hanno sempre più o meno apertamente osteggiati, talchè l'ira prese spesso il luogo della ragione e non siamo quindi nemmeno adesso nella condizione di pesare con esattezza il valore di un discorso che si eleva ben più alto degli articoli della *France* e della *Patrie* ed anche delle note del marchese di Moustier.

Il carattere principale del discorso dell'imperatore per ciò che riguarda l'Italia è lo studio di non esacerbare maggiormente il dissenso fra i due popoli. Il partito rivoluzionario giudicherà diversamente, perchè esso è preso di mira dalle parole dell'imperatore; ma questi volle appunto distinguere il partito dalla nazione e volle mostrare che a riguardo di lei sono inalterati quei sensi d'amicizia dei quali può contare le non sterili prove. Non ci appoggeremo sulla ommissione d'un aggettivo che pure i clericali avranno desiderato di vedere aggiunto per indicare il potere del Papa; ma nel complesso di quelle parole si vede ch'esso ha voluto mettere in chiaro che l'azione tentata in Italia contro Roma, era azione rivoluzionaria e ch'egli non potea lasciarle libero il corso quando l'inesecuzione flagrante della Convenzione del settembre gliene dava il diritto.

Il discorso dell'imperatore contempla il passato e poi accenna all'avvenire e dopo avere rammentato il suo disegno di radunare una Conferenza europea per questo oggetto, ne porge la ragione in tali termini che meritano attenzione — perchè, dice, i rapporti dell'Italia colla Santa Sede interessano l'Europa intera. — Qui, come ben si vede, non si parla più di potere del Papa ma solo della Santa Sede.

La esattezza di questa asserzione si trova per un caso singolare affermata da un altro discorso reale che è quello del re di Prussia giuntoci cogli ultimi giornali. Il re di Prussia dice infatti che i rapporti dell'Italia colla Santa Sede interessano le popolazioni cattoliche soggette al suo scettro e che per conseguenza non perderà di vista nella soluzione del quesito la tutela di questi interessi a lui affidata.

Sotto questo aspetto nessuno potrà con fondamento impugnare la parola dell'imperatore, la quale si trova in conformità colle intenzioni ben conosciute di tutti i governi europei, e non si oppone in nulla alla più completa soddisfazione dei nostri voti; ma l'imbarazzo di molti in Italia sarà nel dover riconoscere che questa parola non solo è conforme alle opinioni dell'Europa, non solo è conforme agl'interessi nostri, ma è pure strettamente conforme al passato della politica imperiale che pure in Italia ebbe i suoi plausi e che ora così diversamente è giudicata.

Abbiamo detto che una certa titubanza ci assaliva nell'esaminare le parole del discorso imperiale che ci riguardano, perchè infatti ci sentiamo quasi oppressi dal cumulo dei fatti, la cui catena comincia col famoso ordine del giorno, nel quale si attestò il diritto degl'italiani su Roma e finisce colla giornata di Mentana. È una lunga catena il cui primo anello stabilisce la necessità d'andare a Roma *d'accordo colla Francia*, e l'ultimo, come tutti sanno, s'inaugura colle invettive contro l'imperatore dei francesi e finisce colle maraviglie del fucile Chassepot.

Da qual parte è la contraddizione che ci ridusse ad un risultato così mostruoso?

La Francia può schierare l'uno dietro l'altro i suoi atti ed i suoi proclami, possiamo noi fare altrettanto?

Quali siano i torti dei nostri vicini l'abbiamo detto più volte, lo ripetemmo anche ieri, ma in sostanza sulla necessità di avere uno scrupoloso riguardo al potere del Santo Padre, la Francia può dire di non essersi mai smentita. Dal primo proclama dell'imperatore datato da Milano, nel quale disse: « Noi non veniamo in Italia per « iscrollare il potere del Santo Padre, che « abbiamo rimesso sul trono » sino a quello di ieri, essa può dire: io non ho mai mutato sentiero. Possiamo noi mettere ugualmente a fronte il famoso ordine del giorno Audinot cogli ultimi proclami di Garibaldi? Il discorso così profondamente politico del conte di Cavour coi nostri atti recenti, che nessuno in Europa, nessuno alla lettera, ha trovato il coraggio di lodare?

IL DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

Leggesi nel *Times* del 16:

Il re di Prussia ha più frequente opportunità di apparire sulla scena del mondo dei suoi colleghi coronati. Questo è, crediamo, il quinto Parlamento che Sua Maestà ha aperto o chiuso dalla gran vittoria di Sadowa in poi. Pari a quell'importante funzionario di cui ci parla l'autore dell'*inglese perduto in Turchia*, il quale compariva davanti allo spaventato pascià con infinita varietà d'uniforme ora bianca, ora azzurra, ora verde, volendo rappresentare ora il console austriaco, ora il francese ed ora il russo; così re Guglielmo in pochi mesi dovette presentarsi ad assemblee diverse, ma formate la maggior parte dalle stesse persone, in qualità di re della vecchia Prussia, della nuova Prussia e di presidente della Confederazione germanica del Nord.

In questo punto egli si rivolse in modo particolare ai membri del Parlamento, annessi *in seguito ai gravi avvenimenti dell'anno scorso*, alla sua monarchia, vale a dire ai rappresentanti dell'Annover, dell'Assia elettorale, dello Sleswig-Holstein, del Nassau e di Francoforte. Questi son divenuti prussiani in modo bensì diverso dai brandemburghesi, pomeranesi e degli altri componenti l'originaria famiglia prussiana, ma pure fanno parte con loro della gran Dieta prussiana o Parlamento.

V'è un'altra categoria di cosiddetti Stati indipendenti come la Sassonia, il Mecklemburgo, le città anseatiche con tutta la coda dei principati sassoni e turingi, e parte del granducato d'Assia, che non hanno relazione diretta colla monarchia prussiana, ma sono uniti ad essa mediante l'unione federale ed i loro deputati vanno a sedere con quelli delle provincie prussiane nella Dieta federale germanica. Finalmente vi sono gli altri Stati meridionali non meno indipendenti di nome, la Baviera, il Wurtemberg, il Baden ed il rimanente dell'Assia granducale, che non hanno che fare nè colla Prussia nuova o vecchia, nè colla Confederazione germanica del Nord, ma che sono uniti alla Prussia ed alla Germania del Nord da trattati militari e diplomatici e dall'unione commerciale, e questi inviano i loro rappresentanti con quelli del Nord per discutere quanto concerne lo *Zollverein*. Non è nostra la colpa se questo stato di cose sembrerà un poco complicato e provvisorio ai nostri lettori.

Vha un edifizio germanico costruito in un magnifico stile gotico. Esaminato sul serio non non deve considerarsi che come una costruzione provvisoria apparentemente ad un paese in condizioni provvisorie. Nè il re, nè i varii corpi legislativi potranno sempre tener dietro a tante sessioni di cui una segue l'altra ad un intervallo brevissimo. Nessun ministero, nè Consiglio di Stato potrà sbrigare una tal farragine di progetti di legge da presentarsi a tanti parlamenti, ed anche se il Parlamento nazionale potesse compire la sua gigantesca missione, vi sarebbero le Diete separate, i parlamenti minori, le assemblee provinciali e municipali i cui lavori certamente dovrebbero rimanere in arretrato. L'affaccendata popolazione degli altri paesi non avrà agio a seguire le transazioni di un paese sì vasto di osservare il procedere di quei complicati meccanismi e d'intendere qualcosa almeno delle sue molteplici e diverse funzioni.

Ci basta il sapere che la Germania si è fusa in un solo Stato, ch'essa è un paese unito per sempre ed indipendente in tutte le quistioni importanti quale potenza estera; e che la sua civilizzazione avanzata e le sue abitudini di libertà temperata ma larga potranno renderla capace di organizzarsi su principii che uniscono la maggior solidità centrale col più grande sviluppo locale.

Queste sono le principali idee a cui fece allusione il re; ed ai nuovi territori furono concesse costituzioni distrettuali e provinciali in questo senso. Nell'Annover, nell'Assia-Cassel, ecc., non disparve nulla eccetto che i loro principi regnanti e le loro Corti. Si tentò ogni sforzo per salvare le istituzioni già esistenti e per sviluppare il governo autonomo locale. Perciò se paragoniamo le condizioni di uno degli Stati annessi con quelle di uno dei confederati o semplicemente alleati, come p. es., quelle dell'Annover con quelle della Sassonia o della Baviera, non proveremo la menoma esitazione nel dare la preferenza al primo, e tanto più perchè l'Annover, come provincia, serbò tutta la sostanza di un governo autonomo senza sopportare i pesi ed i gravami di una sovranità priva di dignità ed autorità all'interno come all'estero. Se la politica del conte Bismark fosse stata più imparziale, l'Annover e la Sassonia sarebbero stati pacificati con grande soddisfazione delle parti interessate, e con maggior armonia e simetria per l'assieme della nuova struttura.

Importa poco al rimanente del mondo ed allo stesso popolo germanico che i sovrani vengano tutti risparmiati o tutti sagrificati. Era essenziale soltanto che niuno avesse avuto ragione per lagnarsi di un destino più duro dei suoi vicini, poichè se i tedeschi desideravano la ricostituzione dell'impero era chiaro che il loro comune re non avrebbe avuto intorno al suo trono che signori feudali od elettori. Perciò il gran movimento nazionale tendeva a qualcosa di più che non a definire la condizione dei principi. Il suo scopo era di promuovere gli interessi del popolo ed è da questo punto di vista che dobbiamo considerare la sorte toccata ai sudditi recentemente annessi al regno di Prussia. Un annoverese cessò di essere un annoverese di nome, egli diventò un prussiano, o per dir meglio, un tedesco; egli perdette il suo re; la sua capitale non è più l'Annover, è Berlino, ma gli rimasero le sue istituzioni provinciali e municipali, la sua costituzione ed amministrazione.

Militarmente e commercialmente, la sua esistenza si confuse con quella della patria comune; ma questo pure accadde ai sassoni e bavaresi, i quali hanno il gravame di una Corte separata, di un'inutile diplomazia e di una burocrazia parassita. Tutto ben considerato, tanti sono i vantaggi dell'annessione sulla federazione che gli è impossibile di non prevedere come imminente la scomparsa di questi Stati minori, sia per compera o per accessione, come nel caso di Waldeck e Brunswick, ovvero per impulso spontaneo. Al contrario dell'Italia, ch'effettuò la sua unità in fretta ed ora sembra pentirsene, la Germania procede in modo calmo e deliberato, e se il re Guglielmo potrà presentare anche in seguito alle sue Diete un bilancio così soddisfacente, se potrà risparmiare le borse dei suoi sudditi e l'inesorabile tributo di sangue, se potrà conciliare l'ordine, con ciò che ai tedeschi sembra almeno, sia la libertà, crediamo che non soltanto la Germania farà la sua felicità, ma anche avrà larga parte al comune benessere dell'umana famiglia.

Frattanto, rispetto al rimanente del mondo, re Guglielmo compare dinanzi alle Camere, col ramoscello d'ulivo. Che cosa intenda di fare nella quistione romana non ci è riuscito di comprendere. Però, chiunque tenti di accennare a quella quistione sembra volersi avvolgere sempre in un'atmosfera misteriosa. Re Guglielmo parla delle *esigenze dei suoi sudditi cattolici, dichiara voler prendersi ogni cura per la dignità e l'indipendenza del capo della loro Chiesa*. Ma che cosa intende dire il re colle parole *dignità ed indipendenza?* Se volesse spezzare una lancia in favore del potere temporale, non sarebbe forse un portar nottole ad Atene? Non ha egli il Papa il *Chassepot*, e non è questo efficace a mantenere la dignità papale, quanto lo potrebb'essere il fucile ad ago?

DOCUMENTI DIPLOMATICI

L'*Univers* riproduce dal *Bien public* il seguente dispaccio-circolare che in data del 3 novembre fu indirizzato dal cardinale Antonelli ai rappresentanti delle diverse Corti:

Eccellenza,

Appena il territorio che di fatto era rimasto sino allora alla Santa Sede, fu abbandonato dalla bandiera della Francia, si vide ingrandire, minaccioso in Italia, un partito che riconosce per capo un generale stipendiato dal Governo sardo. Tutti conoscono le aspirazioni di cui questo partito si è fatto campione e le diverse usurpazioni di cui fu il precursore e l'istrumento.

Non era dunque difficile il prevedere con quale scopo si lasciava crescere a questo punto la sua influenza. Questo scopo era di provocare una rivoluzione nel rimanente degli Stati del Santo Padre, punto di mira continuo delle cupidigie anarchiche. Ma le popolazioni pontificie circondarono colla loro costante affezione il loro legittimo sovrano, la cui autorità potè così dare al mondo, in condizioni eccessivamente anormali, lo spettacolo straordinario d'una prodigiosa vitalità.

Non avendo potuto effettuare questo piano concepito da lunga pezza e volendo, dall'altro canto, realizzare ad ogni costo il loro infame disegno, i nemici della Santa Sede furono costretti di venirne apertamente alle misure di violenza. Ed ecco che si creano pubblicamente in Italia comitati turbolenti, che si aprono uffici di arruolamento, che si radunano armi, che si prepara tutto il materiale necessario per un'aggressione formale e brutale.

Il Governo sardo, col lasciar moltiplicarsi liberamente questi preparativi conformi alle sue proprie tendenze, volle nondimeno togliere da se l'apparenza di una reale solidarietà, e fece in conseguenza arrestare Garibaldi, l'autore manifesto di questo movimento; ma operò quest'arresto allorquando il movimento stesso aveva già ricevuto tutto l'impulso di cui aveva bisogno. Si videro dunque, simultaneamente a questo arresto, bande garibaldine numerose ed armate invadere il suddetto territorio della Santa Sede, tentando di sollevar un'insurrezione e dandosi il mentito nome di insorti.

E quest'invasione aveva luogo sotto gli occhi stessi d'un esercito numeroso che il governo del Piemonte aveva la pretensione di far passare come una guardia appostata per impedire il passaggio delle suddette bande. La leale attitudine delle popolazioni, l'eroica annegazione ed il valoroso coraggio delle milizie pontificie, resero fortunatamente vana l'iniquità di questo nuovo attentato. Ma perchè il movimento così contenuto non cadesse a vuoto, se ne resero avvertiti gli autori di rinforzarlo con nuovi e più efficaci elementi.

Da ciò, la ricomparsa in iscena di Garibaldi il quale, nella stessa Firenze, pronuncia in arringa sulla pubblica piazza, che eccita una plebaglia tumultuante a prendere le armi contro il Santo Padre, e con un convoglio espresso, parte pel confine pontificio; da ciò quell'aumento misterioso delle sue bande che non solamente non incontrano alcun ostacolo sulla loro via, ma trovano tutte le agevolezze possibili per entrare nel territorio della Santa Sede; da ciò la furtiva introduzione, nella stessa Roma, de' più arditi garibaldini, i quali, sebbene repressi, vi spargono il terrore e lo spavento; da ciò la minaccia pubblicata da tutti i giornali italiani e specialmente dalla stampa ufficiosa, d'una prossima invasione dell'esercito regolare.

Questi sintomi, e l'ultimo sovratutto, presero un aspetto sì grave, che indussero a prendere la risoluzione, tanto dura quanto necessaria, di concentrare a Roma le poche truppe pontificie che, sparse nelle provincie, le avevano liberate dalle violenze degl'invasori, facendo prodigi di valore.

L'imperatore dei francesi, rompendo gl'indugi, decise di difendere nuovamente, mediante un intervento armato, il territorio sovraccennato, a tutela del quale aveva egli stesso lasciata la parola della Francia, che si voleva evidentemente eludere o calpestare.

Il Santo Padre, incoraggiato da questo soccorso, credeva già dissipata la minacciosa bufera. Le sue valorose truppe, sostenute da un così forte appoggio, già si preparavano a ritornare nelle provincie, dalle quali avrebbero certamente scacciate le bande garibaldine, sebbene cresciute di numero ed animate dalla presenza del loro famoso capo.

Si fu allora che, con grandissima maraviglia, in mezzo all'assedio morale nel quale da alcuni giorni era tenuto per la rottura di tutte le comunicazioni telegrafiche postali, il Santo Padre venne a sapere che le truppe regolari piemontesi, seguendo le traccie delle bande garibaldine, avevano anch'esse violato il confine pontificio, dirigendosi su parecchi punti del territorio sovraccennato.

La strana condotta che le truppe regie parvero tenere verso le dette bande garibaldine, le quali, scacciate in apparenza da un punto dello Stato pontificio, erano spinte innanzi in un altro, o, per meglio dire, lo specioso pretesto sotto il quale pare mascherarsi quest'ulteriore invasione inaspettata, non fa che aggravare l'illegalità dell'oltraggio dell'invasione stessa.

Ma tralasciamo le numerose considerazioni che si potrebbero fare; basta notare che questo fatto costituisce una nuova violazione del diritto delle genti ed una nuova e gravissima offesa ai diritti di sovranità del Santo Padre, perpetrata da un governo che dopo aver usurpati i tre quarti del suo territorio, dopo aver lasciato invadere il rimanente dalle numerose bande armate della rivoluzione, dopo aver tentato di eccitare alla ribellione i sudditi fedeli, viene oggi ad aggiungere la derisione al danno cagionato, per consumare in tal modo o agevolare il mezzo a che si consumino i suoi disegni ostinati e giammai disconfessati.

Il Santo Padre, sebbene non possa celare il conforto provato pel generoso soccorso inviatogli dall'augusto capo dell'illustre nazione francese, che a buon diritto si vanta di essere figlia primogenita della Chiesa, soccorso nel quale ripone le più solide speranze, non può, al tempo stesso, non provare una nuova amarezza pel recente attentato ai suoi diritti e ai diritti della Santa Sede, ch'egli ha il dovere di proteggere e difendere con ogni possibile mezzo.

Egli ha, pertanto, ordinato al sottoscritto cardinale segretario di Stato, di protestare nella più ampia forma contro quest'atto sì inqualificabile, e di fare i richiami resi necessari dalle circostanze.

A quest'ordine il cardinale sottoscritto si fa premura di dar piena esecuzione, per mezzo della presente Nota che indirizza a Vostra Eccellenza, pregandola di farla conoscere al proprio governo, ed approfitta della presente occasione ecc. ecc.

Firmato: *G. cardinale Antonelli.*

Ecco il discorso pronunciato in occasione dell'apertura del Parlamento dal re di Prussia di cui ci recò un breve cenno l'altro giorno il telegrafo:

Illustri, nobili ed onorevoli signori delle due Camere del Parlamento,

Per la prima volta io saluto oggidì a questo posto i rappresentanti delle nuove parti del paese, che in seguito agli avvenimenti d'una grande epoca, vennero riuniti a miei Stati. Io rinnovo con convinzione l'espressione della confidenza che gli abitanti di questi territorii, come da me vennero accolti di gran cuore fra il mio popolo, accorderanno altresì da parte loro a me ed alla patria ingrandita una leale fedeltà.

I pieni poteri che la rappresentanza del paese avea dati al mio governo per disporre l'entrata delle nuove provincie negli Stati costituzionali della Prussia servirono per stabilire un provvisorio accordo ovunque tale accordo sembrò imperiosamente richiesto dall'interesse generale dello Stato.

Costituzioni locali per i circoli e le provincie vennero fondate nei nuovi territorii, ed unite più strettamente ch'era possibile alle già esistenti e ch'erano divenute care alle popolazioni.

Queste costituzioni vennero redatte dietro il parere d'uomini di fiducia. La loro esecuzione ed il loro sviluppo saranno di natura tale da attivare la partecipazione delle popolazioni al regolamento dei loro interessi economici ed a preparare la via ai principii dell'autonomia amministrativa, desiderabile a favore dei centri comunali importanti.

Nello stesso tempo che le istituzioni militari della confederazione della Germania del Nord per mezzo della costituzione federale e della legge sull'obbligo del servizio militare vennero stabilite sulla base delle esperimentate istituzioni prussiane, l'organizzazione della forza militare della patria intera venne compiuta nelle sue parti fondamentali.

Nel mentre il terreno venne così preparato per un'attività comune della rappresentanza di tutta la mia monarchia, i vostri sforzi riusciti, e come spero, unanimi, riusciranno a farla prosperare.

Il bilancio per l'anno 1868 che vi sarà presentato senza ritardo, differisce essenzialmente dai bilanci precedenti: da una parte esso abbraccia le parti nuove del territorio annesso: da un'altra vennero eliminate importanti categorie di proventi e di spese, che furono portate al bilancio della confederazione del Nord.

L'esame delle proposte concernenti il bilancio vi mostrerà che le entrate il cui comparto venne fatto con moderazione, offrono non solo i mezzi di coprire le spese amministrative correnti, ma ancora di far fronte all' aumento delle spese in molti servizi dell'amministrazione.

Col pensiero che la situazione del bilancio dello Stato vi parrà soddisfacente, io spero che consentirete di buon grado alle maggiori spese ch'io credo necessarie, visto il cambiamento delle circostanze pel mantenimento della dignità della corona. Molti progetti di legge vi saranno presentati allo scopo di regolare i debiti pubblici dei paesi recentemente annessi, di completare i loro bilanci (già stabiliti per l'anno 1867) col voto riservato del quarto trimestre, e di fissare le regole di contabilità di stabilirsi.

La Corte superiore d'appello essendo stata istituita come Corte d'ultima istanza per le nuove provincie, un progetto di legge vi sarà presentato per ottenere la fusione di questa Corte colla Corte suprema di Berlino. Il mio governo accorda una speciale attenzione allo sviluppo della costituzione dei circoli e delle provincie, e subito che i preparativi necessari saranno terminati, vi presenterà i progetti di legge che vi si riferiscono.

I raccolti di quest'anno non hanno sgraziatamente in una parte dello Stato corrisposto ai bisogni della consumazione, di modo che in molti circoli, quelli che furono più gravemente colpiti, si dovettero prendere e restano ancora a prendersi misure straordinarie. Frattanto il governo ha creduto di dover cercare di facilitare i trasporti con riduzioni delle tariffe ferroviarie, ed a procurare lavoro e mercedi colle costruzione e col miglioramento delle strade.

Il peso della incertezza che, per effetto di cause diverse, la maggior parte delle quali sono ora rimosse, gravava sulle transazioni commerciali, sparirà, io spero, dinanzi alla piega pacifica della situazione europea, e darà luogo ad una ripresa tanto più viva che, in seguito al rinnovamento dell'unione doganale cogli Stati del Sud, con una modificazione opportuna dell'ordinamento interno dello Zollverein, per l'ingresso oggi avvenuto della provincia di Schleswig-Holstein nello Zollverein medesimo e per la diminuzione notevole dei diritti di porto ed altre tasse che aggravavano la navigazione, furono accordate essenziali facilitazioni all'industria ed al commercio.

Onorevoli signori,

L'opera dell'unione nazionale, che la rappresentanza della Prussia ha saputo compiere con la sua adesione, si è d'allora in poi realizzata. Se voi avete consentito a trasmettere una parte delle vostre attribuzioni al *Reichstag*, la storia vi rende già questa testimonianza che, così facendo, voi avete fatto in tempo opportuno quello che era giusto.

Il popolo prussiano ha ottenuto, con la formazione della Confederazione del Nord, maggiori garanzie di sicurezza ed un campo più vasto pel suo sviluppo organico.

Noi abbiamo nello stesso tempo assicurato, coi nostri fratelli tedeschi del Sud, la comunicazione degl'interessi economici e la protezione efficace dei beni più elevati della vita nazionale. I trattati sui quali riposa questa comunione hanno, in questi ultimi tempi, acquistato un alto significato dal fatto che la coscienza nazionale si è vittoriosamente affermata nella rappresentanza delle popolazioni.

Le relazioni del mio governo colle potenze straniere non furono punto modificate per la nuova situazione nella quale si trova posta la Prussia in mezzo alla Confederazione del Nord.

I colloqui personali con la maggior parte dei sovrani della Germania e dell'estero, ch'io ebbi occasione di avere nello scorso estate, concordano appieno col carattere di queste relazioni amichevoli.

Lo scopo pacifico del movimento tedesco è riconosciuto ed apprezzato da tutte le potenze di Europa, e gli sforzi pacifici dei sovrani sono sostenuti dai voti dei popoli, pei quali la pace è un bisogno nell'interesse dello sviluppo della loro prosperità.

Le recenti inquietudini, a proposito della rottura della pace in una parte dell'Europa, ove due grandi nazioni, che ci sono strettamente congiunte da legami d'amicizia, parvero minacciate da serie complicazioni, possono essere ora considerate come cessate.

Di fronte alle gravi quistioni che vi attendono ancora uno scioglimento, il mio governo dirigerà i suoi sforzi, da un lato, per dare soddisfazione al diritto che hanno i miei sudditi cattolici alla mia sollecitudine per il mantenimento della dignità ed indipendenza del Capo supremo della loro Chiesa, e dall'altro lato per soddisfare ai doveri che incombono alla Prussia per gl'interessi politici e pei rapporti internazionali della Germania. In queste due direzioni io non veggo nello scioglimento del problema, sottoposto al mio governo, alcun pericolo per la pace. Non temiamo di accingerci con fiducia allo scioglimento dei problemi del nostro sviluppo interno, e possano i nostri lavori essere benedetti pel bene dello Stato.

UN' ISOLA SOMMERSA

Leggiamo nel *Morning Post* del 16 corrente:

« Un telegramma da Nuova-York dell'agenzia Reuter ci annunzia che l'isola di Tortola si è sommersa, e che 10,000 abitanti vi hanno perduto la vita. Il telegramma porta la data del 15 corrente.

« Tortola è una delle isole vergini delle Indie occidentali; essa apparteneva all'Inghilterra sino dal 1666. Aveva 12 miglia ingl. di lunghezza e quattro di superficie. Le montagne raggiungevano l'altezza di 1600 piedi. Alla parte nord vi era un porto presso cui si trovava la città principale. L'isola era retta da un governatore, da un consiglio e da una assemblea legislativa.

« Speriamo che questa notizia non si confermi pienamente e che, stante il carattere montuoso dell'isola, molti abitanti abbiano potuto la loro salvezza sulla cima delle montagne. Ma in ogni modo secondo questo dispaccio, non uno sarebbe riuscito a sfuggire la morte, essendo che quell'isola malaugurata non contava all'ultimo censimento che 10,000 anime. »

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 17:

« Ci scrivono da Londra che il gabinetto britannico manifesta delle esitazioni riguardo alla conferenza relativa alla questione romana.

« L'Inghilterra obbietterebbe principalmente che la sua qualità di paese protestante renderebbe assai difficile la situazione del suo rappresentante nel seno di una conferenza destinata a troncare una questione, nella quale la religione si troverà inevitabilmente frammista alla politica.

« Essa farebbe anche osservare che, se il Papa non fosse rappresentato alla conferenza, tutte le deliberazioni che vi fossero prese non potrebbero venir imposte alla Santa Sede, e per conseguenza rimarrebbero prive di pratico risultato. »

Un dispaccio telegrafico da Dresda, in data del 16 novembre, che troviamo nei giornali francesi, narra che i signori Schaffrath, Wigard, Hubner ed altri deputati sassoni al Reichstag hanno pubblicato un programma politico, che contiene la seguente dichiarazione:

« Rimanendo fedeli al partito progressista, noi manteniamo la presente costituzione come la sola base legittima per ottenere che la Confederazione del Nord diventi uno Stato federale-costituzionale nel senso della costituzione del 1849. Noi vogliamo, rispetto all'estero, un forte potere centrale; non vogliamo però essere interamente assorbiti dalla Prussia, sibbene l'autonomia interna dei diversi Stati. »

La Camera alta di Baden ha adottata la legge sulla risponsabilità dei ministri.

I lettori rammentano il dramma sanguinoso avvenuto a bordo del piroscafo *Germania*, ed i richiami che a tale proposito il governo sarbo aveva indirizzati alla Porta. Fuad bascià aveva perentoriamente rifiutato di dar soddisfazione a questi richiami. Il principe Michele di Servia avendo, senza dubbio, accettate per buone le spiegazioni della Porta, il signor Garaschanin, ministro degli affari esteri della Servia, si è dismesso. La vertenza del piroscafo *Germania* si trova con ciò terminata.

L'*Havas-Bullier* ha da Nuova-York, 15 corrente:

« Il congresso americano si riunirà in dicembre. Vi sarà un messaggio del presidente Johnson. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 16 *novembre*. — Dopo la calma che tenne dietro allo sgombero del territorio pontificio per parte delle truppe italiane, la situazione peggiorò di nuovo, per un momento, fra i gabinetti di Parigi e di Firenze. Vedendo la proposta della conferenza accolta con poca premura, il governo francese s'era immaginato che l'Italia, sottomano, si adoperasse a far abortire quel progetto. Gli era sovratutto il rifiuto dell'Inghilterra che aveva rafforzati i sospetti del gabinetto delle Tuileries. Vi furono spiegazioni un po' risentite su questo punto col signor Nigra, il quale comunicò al proprio governo quanto avveniva. In seguito a ciò l'Italia avrebbe immediatamente inviata una nota circolare ai suoi agenti diplomatici a Berlino ed a Londra per dir loro di far sapere ai governi prussiano ed inglese ch'essa considererebbe come un favore speciale che i suddetti governi accettassero le proposte di una conferenza fatta dalla Francia.

In conseguenza di questa circolare del governo italiano, si spera che l'Inghilterra e la Prussia vedranno le cose in modo più favorevole e finiranno coll'accettare il congresso.

Un organo ufficioso del governo, la *Patrie*, crede di sapere che la Russia non si è ancora manifestata che contro la scelta di Roma per sede della conferenza. È noto, in fatti, che il governo russo ha rotto ogni relazione con la corte pontificia. Si dice pure che cinque delle potenze si siano pronunziate per Parigi.

Io non ho duopo di dirvi che il discorso tanto pacifico del re di Prussia ha prodotto un' ottima impressione, sovratutto nelle sfere finanziarie. Si aspetta dunque un discorso non meno rassicurante dall' imperatore dei francesi. Si crede che il capo dello Stato dichiarerà di non volersi immischiar per nulla negli affari interni della Germania e di voler conservare buone relazioni col gabinetto di Berlino, non dovendo le due nazioni francese e germanica essere rivali che nella via che conduce al progresso ecc.

Si spera che in compenso di queste cortesi parole, la Prussia invierà immediatamente la propria adesione alla conferenza.

Il signor Thiers ha intenzione di ridestare la questione germanica nel seno del Corpo legislativo, parlando nel senso dell'anno scorso, locchè tornerà poco gradito al governo.

Si afferma che lo stesso oratore parlerà sugli ultimi avvenimenti d'Italia e loderà senza riserva la condotta del governo francese. Voi sapete che il signor Thiers non è mai stato favorevole all'unità italiana.

Si conoscono già parecchi progetti d'interpellanza. La più importante sarà senza dubbio quella del signor Ollivier riguardo alle recenti modificazioni ministeriali. Il signor Ollivier chiederà certamente, quale ne sia il significato, ma m par difficile che la Camera autorizzi questa interpellanza. Vi saranno ancora interpellanze sulla questione cretese, su alcune disgrazie avvenute recentemente sulle strade ferrate, ecc.

Si dice che la legge sull'esercito sarà discussa per la prima dal Corpo legislativo.

Il signor Rehuer sarà nominato, dicesi, presidente del Consiglio di Stato, rimanendo però ministro di Stato.

Si parla di prossime nomine di nuovi senatori. Si citano i signori Boselli prefetto, Duvergier consigliere di Stato, Conneau medico, Chevreau prefetto di Lione, generale De Failly, Leplay presidente della Commissione imperiale dell'Esposizione universale.

Oggi e lunedì, il nuovo ambasciatore inglese, lord Lyons, riceverà il Corpo diplomatico.

Un caporale del 31° di linea è stato degradato per aver biasimato, dinnanzi ai suoi compagni, l'intervento a Roma.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze, con il quale si approvano le annesse tabelle che determinano la circoscrizione delle Direzioni compartimentali delle gabelle, non che il ruolo del personale assegnato alle stesse Direzioni ed alle ispezioni delle gabelle.

2. Un R. decreto del 5 novembre corrente, a tenore del quale nelle località che fisserà il ministro della guerra, saranno formate divisioni attive di truppe, che all' evenienza potranno essere mobilizzate.

Il comando di queste divisioni potrà essere affidato al comandante la divisione territoriale nella quale hanno stanza.

È istituito un comando generale delle truppe ordinate in divisioni attive per tutto ciò che riguarda i movimenti, l'istruzione e la disciplina delle medesime.

I comandanti delle divisioni attive dipenderanno dal detto comando generale per tutto quanto riflette i rami sovra indicati.

Qualora essi reggessero pure un comando di divisione territoriale, le altre attribuzioni inerenti a questo comando continueranno ad essere da essi disimpegnate secondo le norme vigenti, senza dipendenza dal comando generale delle divisioni attive.

Il ministro della guerra darà gli ulteriori provvedimenti circa alla composizione ed alla forza di quelle divisioni e del comando generale delle medesime, curerà l'eseguimento delle presenti disposizioni e fisserà le ulteriori norme occorrenti.

3. Un R. decreto del 17 novembre corrente, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno, con il quale il Consiglio comunale di Napoli è sciolto.

Il consigliere di cassazione commendatore Michele Pironti è nominato delegato straordinario per l'interinale amministrazione di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

4. Un R. decreto del 18 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra, con il quale il numero e la larghezza delle zone soggette a servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al forte di Bard vengono determinate, entro i limiti della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al decreto medesimo.

5. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti 6 ottobre 1867:

Cannizzaro comm. Stanislao, prof. ordinario di chimica organica nella R. Università di Palermo, nominato professore ordinario di chimica generale e direttore del rispettivo laboratorio continuando nella direzione della scuola pratica di chimica nell'Università medesima;

Lieben Adolfo, prof. ord. di chimica inorganica id., trasferito colla stessa qualità alla cattedra di chimica organica nell'Università di Torino e nominato direttore del laboratorio di chimica organica e della scuola pratica di chimica dell'Università stessa;

De Luca dott. Sebastiano, ufficiale dell'Ordine mauriziano, prof. di chimica inorganica nella Regia Università di Napoli, nominato prof. ord. di chimica generale e direttore del rispettivo laboratorio, continuando nella direzione della scuola pratica di chimica nell'Università medesima,

Con RR. decreti 13 ottobre 1867:

Zurria cav. prof. Giuseppe, rettore della R. Università di Catania, confermato per un anno in tale carica;

Tardy comm. prof. Placido, id. di Genova, id. id.;

Mitchell cav. prof. Riccardo, id. di Messina, id. id.;

Vaccà cav. prof. Luigi, vice-rettore della R. Università di Modena, id. id.;

Cannizzaro comm. prof. Stanislao, rettore della R. Università di Palermo, id. id.;

Oppici cav. dott. Paolo, delegato rettore della R. Università di Parma, id. id.;

Cantoni comm. prof. Giovanni, rettore della R. Università di Pavia, id. id.;

Mazzuoli prof. Fausto, uff. dell'ordine mauriziano, id. di Pisa, id. id.;

Reviglio cav. prof. Maurizio, id. di Sassari, id. id.;

Burresi cav. prof. Pietro, id. di Siena, id. id.;

Bruno comm. prof. Lorenzo, id. di Torino, id. id.

CRONACA DI FIRENZE

CORTE DI CASSAZIONE DI FIRENZE

PROCESSO FALCONIERI

Alle 11 e un quarto la Corte entra in sala d'udienza.

Prende la parola il procuratore generale, senatore Conforti, per dare le sue conclusioni sopra il ricorso presentato dagli avvocati dei signori Falconieri, Bartolini, Gori e Fontani.

Dopo un brillante esordio nel quale constatò come gli avvocati difensori cerchino sempre di allargare il campo dei motivi di nullità nell'interesse dei loro clienti, egli entrò nel merito della questione. Eliminando assolutamente molti dei motivi esposti nei ricorsi dei difensori, l'esimio oratore convenne nella giustezza di quelli che riguardano la posizione in cui furono poste le questioni ed il fatto della confusione fatta fra le note dei muratori e fra quelle dei falegnami. Concluse quindi chiedendo alla Corte che venisse cassata la sentenza ed il verdetto, ad eccezione di quello che escludeva il reato di corruzione. In pari tempo chiese che la Corte respingesse la domanda della libertà provvisoria chiesta dai difensori di Gori e Fontani e che per tutti fosse mantenuto l'atto d'accusa.

La Corte ha poi levato l'udienza riservandosi di pronunziare sabato la sua sentenza.

Il R. Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento di Firenze (sezione di scienze fisiche e naturali) ha pubblicato il seguente avviso:

Sono aperte le iscrizioni degli studenti pel corso normale di scienze fisiche e naturali, secondo è prescritto nel R. decreto 22 settembre decorso.

Si avverte che per essere iscritti, a norma dell'art. 2 del regolamento, approvato con decreto ministeriale del 3 corrente, è necessario:

O fornire la prova d'aver fatto nelle Università gli studi e superati gli esami dei primi due anni del corso delle Facoltà di scienze fisiche e naturali, a norma del regolamento universitario del 14 settembre 1862 e come sono richiesti per la laurea di storia naturale o di scienze fisiche, con più, per queste ultime, un certificato dello studio dell'anatomia umana, oppure d'aver fatti gli studi e gli esami dei primi due anni del corso della Facoltà medico-chirurgica;

O sottoporsi ad un esame d'ammissione dopo aver prodotto il certificato di licenza liceale.

Le materie dell'esame e tutte le altre condizioni cui sono tenuti soddisfare gl'inscrivendi sono indicate nel citato regolamento e saranno fatte conoscere nell'uffizio della Direzione del R. museo di fisica e storia naturale, posto in via Romana, n° 19, ove si prendono le iscrizioni fino a nuovo avviso, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno feriale.

Come abbiamo annunziato altra volta, si tenta di costituire un circolo artistico in Firenze, e siamo pregati ad annunziare che la riunione dei soscrittori per promuoverlo avrà luogo lunedì, 25 novembre corr., nel palazzo Alberti, via degli Archibugieri, n° 8, piano 1°, alle ore 8 pom.

Lunedì, 18, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono otto oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, tre ubriachi che disturbavano i pacifici cittadini e contestarono la contravvenzione per corsa veloce a quattro fiaccherai.

Nel decorso mese di ottobre i militi dell'arma dei RR. carabinieri della legione di Firenze operarono 1171 arresti.

Così la *Gazzetta militare italiana*.

Il *Campidoglio* è il titolo di un nuovo giornale politico-quotidiano che incominciò oggi le sue pubblicazioni, ed al quale auguriamo lettori ed associati a iosa.

Nella giornata del 18 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 15,0 e la minima di + 10,0.

Nella notte del 19 novembre la temperatura minima di + 8,5.

Nota dei defunti denunziati il giorno 18 novembre 1867.

Andreini Andrea, d'anni 31 — Mazzetti Vittorio, id. 8 — Fagorzi Clementina, id. 28 — Cellai Anna, id. 75 — Ringressi Annunziata, id. 80 — Bitossi Alessandro, id. 78 — Frosali Luigi, id. 76 — Scatarzi Giovanni, id. 41.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 11 maschi 6 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 18 novembre:

Grisante Righetti, cocchiere, di Lucca e Maria Agati, attendente a casa, di Firenze.

Teodoro Bucelossi, tappezziere, di Firenze e Maria Adele Cipriani, attendente a casa, di Firenze.

Fortunato Giorgi, scrivano di Firenze e Maria Virginia Sorbi, fiorista, di Firenze.

Riceviamo la seguente:

Preg.mo sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Nel numero 319 del di Lei accreditato giornale leggesi in una corrispondenza da Milano del 16 corrente fra molte cose a carico di ex-direttori di alcune sedi della fallita Cassa sociale di prestiti e di risparmi di Milano, che nei pagamenti fatti ai depositanti delle loro sedi abbiano fatto una scandalosa speculazione a carico dei medesimi.

Limitandomi per ora a respingere questa accusa, invoco la testimonianza di tutti i creditori che furono rimborsati da questa sede da me diretta, per provare che essi furono pagati integralmente del capitale ed interessi loro dovuti fino all' ultimo soldo.

Aggradisca intanto i sensi della mia più distinta stima.

Firenze, 19 novembre 1867.

GIO. BATT. MALDINI *ex-direttore della sede in Firenze della ora fallita Cassa sociale di prestiti e risparmi di Milano.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'elezione del collegio di Bassano va rettificata nel seguente modo:

Bassano, elettori inscritti, 639; sezione di Bassano, voti 205 per l'onorevole Broglio, ch'ebbe altri 32 voti nella sezione di Rosà, vale a dire 237 voti. Stante l'imperversare della pioggia, la terza sezione, Valstagna, non si potè riunire; ma, siccome il numero degli elettori inscritti in quella sezione non poteva più variare l'esito delle altre due sezioni, l'onorevole Broglio fu proclamato eletto con 237 voti, vale a dire con la maggioranza dei votanti ed un terzo degli elettori inscritti.

— Si dice, scrive la *Perseveranza* del 19, che per ordine superiore trasmesso da Firenze alle nostre autorità, venisse arrestato in Milano il signor Wolf, già maggiore garibaldino. I motivi che determinarono il Governo a tale arresto sono tuttora ignoti.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 18, la greca colonia di Venezia esultava di viva gioia nell'accogliere e circondare le LL. MM., Giorgio I Re degli Elleni e la Regina Olga Constantinowna. Si recarono i novelli reali sposi ad assistere al divino uffizio della messa, nella chiesa di S. Giorgio, parata splendidamente a festa.

Sopra la porta maggiore di quella chiesa, leggevasi acconcia iscrizione greca. Quivi i preposti della colonia incontrarono le MM. LL. alla porta del tempio, seguendole fino ai loro sedili riccamente addobbati, nel mentre alcuni fanciulletti preparavan loro la via, spargendola di scelti fiori. Compiuto l'incruento sacrifizio, il cappellano della chiesa ed archimandrita padre Spiridione Zerzò, indirizzò alle MM. LL. alquante parole, intese a manifestare la commozione della greca colonia per sì fausto avvenimento; e quindi fu intonata solenne glorificazione all'Altissimo, impetrando ai reali sposi numerosa prole e lunga prosperità. In seguito a che il guardian grande, signor Nicolò Giannìotti ebbe l'onore di presentare alle MM. LL. un indirizzo a nome di tutta la colonia, sontuosamente legato.

— Oggi, alle ore 1 3/4, partirono per Brindisi il re e la regina dei Greci, accompagnati alla stazione dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta e dalla primarie autorità. La regia nave ellenica l'*Ulisse* li attende in quel porto, per trasportarli in Atene, accompagnata dalla nostra nave l'*Ettore Fieramosca*.

— Nessuna notizia, per quanto ci vien detto, giunse ancora al Municipio circa l'affare dell'*Asiatich*. Eppure i giornali di Alessandria, insistono nell'asserire che, nel caso in cui il Consiglio d'amministrazione dell'*Asiatich* rifiutasse la ratifica alla convenzione, il sovrano d'Egitto provvederebbe all'effettuazione della linea co' suoi vapori. Quando poi e come, lo sapremo il giorno in cui, ripreso l'affare in mano, si mostrerà sul serio di voler attivare una concorrenza ai vaghi progetti dell'Egitto.

— Da qualche giorno, scrive il *Giornale di Napoli* del 17, si è fatta correre la voce che, dopo gli esami della presente sessione, l'Università possa essere chiusa.

Siamo in grado di dichiarare, nel modo più assoluto, non esservi ombra di vero in questa notizia.

— I volontari non hanno potuto sinora venir tutti restituiti alle loro case, per la ragione che dalla frontiera, ove essi sono consegnati, se ne fa la spedizione nell'interno a piccoli drappelli. A Tagliacozzo trovansene molti, specialmente delle bande Albini ed Antinori.

— Ieri, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 17, giunse fra noi la duchessa Sforza Cesarini di Roma, la quale ebbe ordine dalla polizia pontificia di abbandonare lo Stato romano in ventiquattr'ore.

— Questa mattina, scrive il *Pungolo* di Napoli del 16, si sono messi in vendita di-

versi quartini, appartamentini e botteghe in Napoli, in numero tredici lotti, e due piccoli fondi rustici in due altri lotti, l'uno al Moiariello a Capodimonte e l'altro alla così detta Acqua della Bufala. Sei lotti dei tredici restarono invenduti perchè siti nei quartieri bassi della città e fabbriche di pessima qualità: sette altri lotti messi in vendita pel valore complessivo di lire 37,863 08 sono stati aggiudicati per lire 45,555.

Il piccolo fondo a Capodimonte messo in vendita per lire 9,233 23 è stato aggiudicato per lire 20,950; e l'altro alla così detta Acqua della Bufala, messo in vendita per lire 1,128 33, è stato aggiudicato per lire 4,090.

— Al *Roma* di Napoli del 17 scrivono dai confini romani:

I briganti qui stanno commettendo atrocità inaudite, uccisioni e ricatti. Dal 30 ottobre p. p. otto omicidi e tre ricatti. Dal sindaco di S. Vittore hanno ricevuto 10,000 ducati e gli hanno amputato l'orecchio, perchè vogliono altri 4,000 ducati. Non è possibile uscire dalle mura dei paesi.

— Nella notte scorsa, scrive l'*Amico del Popolo* di Palermo del 15, circa le 2 dopo mezzanotte, la vettura corriera proveniente da Girgenti, giunta nella Pianotta di Vicari, e propriamente al *Vigneto*, fu aggredita a fucilate da sei malfattori che teneano il *passo*.

I due carabinieri Caltabiano 1° Salvatore e Vercellino 1° Giovanni che la scortavano, risposero sull'istante bravamente ai malfattori ed impegnaronsi in un conflitto, nel quale non sappiam dire se sia in loro prevalso più il sangue freddo che il coraggio da giungere alla temerità.

Dentro la vettura trovavansi i signori Rosario Vaccaro, Antonio Grimaldi e Cosimo Bruno, nonchè il conduttore signor Giambattista D'Anna.

Alle prime fucilate fu ferito mortalmente alla testa, sicchè dopo poche ore cessò di vivere, il postiglione Camillo Dell'Olio e fu allora che il carabiniere Caltabiano, senza cessare il fuoco, procurò di sferzare i cavalli per allontanare la vettura da quel luogo, sintantochè il conduttore d'Anna, dopo aver tirato vari colpi di revolver, ebbe l'agio di saltare in *serpa*, e mettere alla carriera i cavalli, potendo in tal modo salvare la vettura, la corrispondenza ed i passeggieri dall'aggressione.

Fu così aspro il conflitto, innanzi al quale stettero fermi ed intrepidi i due carabinieri, che sulla vettura scorgonsi nientemeno che le impressioni di 33 proiettili vibrati dai malfattori.

Oltre alla morte dell'infelice postiglione Dell'Olio, che lascia nella miseria una numerosa famiglia, nessun altro inconveniente ebbe a deplorarsi mercè la bravura dei due carabinieri e dal conduttore D'Anna.

— Leggiamo in data del 14 nel giornale *Politica e Commercio* di Messina:

Il tempo riconduce la calma e la salvezza negli spiriti, i quali avevano un'istante pensato che a via di dimostrazioni, di *meetings* e di fremebondi articoli di giornali, si potesse far la guerra alla Francia ed aver Roma, meta delle nostre aspirazioni.

Le menti vanno riflettendo che rinunciare a una condotta disastrosa, abdicare a propositi audaci quanto assurdi, e rientrare in una piega raccolta, severa, senza espansioni ma anche senza turbamenti, convienci meglio sicuramente.

VARIETÀ

L'AQUILA IMPERIALE

Ricerche storiche-archeologiche.

(*Dall'inglese*).

(Continuazione e fine — Vedi n° 319)

II.

L'AQUILA A DUE TESTE

Alcuni scrittori affermano che l'aquila *spiegata* con due teste comparve per la prima volta all'incominciamento del secolo decimoquinto, allorchè Sigismondo l'adottò siccome emblema distintivo della dignità imperiale romana, affinchè non la si potesse confondere con l'aquila dell'impero di Alemagna propriamente detto. Da quell'epoca in poi, l'aquila a due teste divenne il simbolo particolare degli imperatori di Alemagna, senza che perciò escludesse assolutamente l'aquila da una testa sola, che vediamo nelle armi della città di Francoforte e sopra molti monumenti del quindicesimo secolo, come sarebbero gli scudi in pietra nei quali è scolpita l'aquila imperiale a due teste che tiene stretto fra gli artigli un altro scudo blasonico, nel quale scorgesi l'antica aquila da una sola testa.

Nonostante le molte ed accurate ricerche, la vera origine dell'aquila a due teste è sempre oscura. Pare certo però che, imitando gl'imperatori di Occidente, gl'imperatori di Alemagna adottassero quell'emblema verso il tramonto dell'impero di Oriente. Anzi, sonovi pure certuni, i quali sostengono che il primo ad usare l'aquila a due teste fosse Sigismondo, che riunendo in una sola le due aquile con le teste voltate in due opposte direzioni, intese di significare la sovranità dei due imperi riuniti nella sua persona.

Comunque sia, nonostante le cervellotiche asserzioni di quei tali menzionati più sopra, è chiaro ed evidente che l'aquila a due teste servì di emblema agli imperatori di Alemagna molto tempo prima di Sigismondo, poichè la si trova sopra una moneta coniata in Olanda, durante il regno di Lodovico il Bavaro, che nacque nel 1286 e morì nel 1347. Anche sopra il sigillo di Vincislao, imperatore di Germania e re di Boemia, nato nel 1359, si vede scolpita l'aquila a due teste.

E pure certo che l'*aquila a due teste* fu l'emblema degli imperatori d'Oriente molto tempo prima che fosse adottato da quelli dell'Europa occidentale, e che continuarono a servirsene fino alla caduta del loro impero, poichè lo czar Ivano II (Basilievitch) prese per istemma l'aquila a due teste, in virtù dei diritti di sua moglie Sofia, nipote di Michele Paleologo, onde potere poi un giorno o l'altro far valere i proprii diritti al trono di Oriente, ch'era stato rovesciato.

Gl'imperatori di Germania ebbero pure un altro stemma, del quale sarebbe assai interessante lo scuoprire l'origine. Di quello stemma ne fu fatta menzione per la prima volta nel 1195, quando il 6 giugno di quell'anno, l'imperatore Enrico VI fece dono di una bandiera o gonfalone alla città di Cremona.

Nel protocollo, il vessillo donato dall'imperatore è descritto come un gonfalone *rosso* con croce *bianca* nel mezzo. — « *Confanonus vero cum quo eos investivit erat* RUBENS, *habens crucem* ALBAM *intus.* »

Nel vecchio idioma tedesco, *Gundfano* (gonfalone), serve ad indicare una bandiera da guerra del pari che *Sturm-Fahne*. Ciò che rende quella bandiera più intessante, è il fatto che trecento anni dopo la troviamo fra le insegne della dignità imperiale, ed egualmente portata dai due imperatori rivali alla battaglia di Gollheim, il 2 luglio 1298.

Ottocaro di Stiria, cronista che già abbiamo citato, descrive quello *Sturm-Fahne* nel seguente modo:

« Nun pruft was da geschach!
« It ainer Vart man sach
« Yetweders Sturm-Fahne schein:
« Kunig Albrecht het der sein
« Gepruft pegarb.
« Das Veld in rotter Varb,
« Da inn was enmitten
« Ain weissz Schrewez gesniten.
« Weder me noch nun
« Heten die gegen in
« Ir Sturm-Vanen prayt. »

Ecco la traduzione letterale di quei versi:

« Notate ora ciò che avvenne!
« Si vide farsi avanti
« Ogni vessillo spiegato:
« Rege Alberto aveva il suo
« Istoriato a dovere.
« Il campo era di colore rosso
« E nel centro di esso
« Vedevasi una croce bianca.
« Nè più nè meno (identici)
« Avevano gli avversari
« I loro vessilli spiegati. »

Si sa che la bandiera di San Giorgio, protettore dell'Alemagna, era molto in uso in quell'epoca, e che ancora oggi essa è la bandiera della marineria austriaca; ma, il vessillo di San Giorgio, è precisamente l'opposto dello *Sturm-Fahne* imperiale di cui ci occupiamo. Il campo è *argento* con la croce di *gole*, ed in tutti i paesi che si trovano sotto la protezione di San Giorgio, la bandiera è la stessa.

Se la bandiera *rossa* con la *croce bianca*, regalata da Enrico VI alla città di Cremona, non avesse avuto un significato particolare, essa non avrebbe eccitato nessun interesse, e si avrebbe potuto supporre che l'imperatore, conferendo a quella città la bandiera del santo patrono dell'impero, ne invertiva i colori, come già fu fatto per lo stemma imperiale, conferito a moltissime città e provincie dell'impero, delle quali alcune soltanto lo portano con i primitivi colori, cioè: un'aquila di sabbia in campo d'oro.

Le città anzidette sono le seguenti:

Eger, Friedberg in der Wetteran, Isni, Kautbeuern, Memmingen, Nuremberga, Rotweil, Pfullendorff, Schongau, Tull ed Uberlingen, che hanno l'aquila con la testa voltata dalla parte destra; Eszlingen, Oppenheim, Wetzlar e Wimpfen hanno la testa dell'aquila voltata dalla parte sinistra.

Le città delle quali seguono i nomi hanno *uno* o *due* colori cambiati:

Aquisgrana, Boplingen, Dortmund, Heilbronn, Ingelheim, Mühlhasen in Turingia, Bothemburgo sul Tauber e Zwol con l'aquila voltata a destra; Goszlar, Schweinfurt, Wangen e Windsheim con l'aquila voltata a sinistra.

Ecco ora quali erano gli stemmi imperiali modificati di alcune città:

Nordlingen — Sabbia, un'aquila, oro.
Erfurt — Argento, un'aquila, gole.
Francoforte — Gole, un'aquila, argento.
Donauwerth e Kempten — Oro, un'aquila a due teste, sabbia.
Margraviato di Brandeburgo e contea del Tirolo — Argento, un'aquila, le ali con un trifoglio, oro.
Hall sul Kocher — Argento, un aquila, sabbia.

Dai citati esempi se ne sarebbe potuto concludere che Enrico VI erasi contentato di conferire alla città di Cremona la bandiera del santo protettore dell'impero, introducendovi qualche cambiamento, se un tale fatto non fosse stato registrato con tutti i più minuti particolari da un cronista contemporaneo sì degno di fede quale si è Ottocaro di Stiria, che accompagnava sempre il suo signore Otto, governatore della Stiria, e che per certo si trovò presente alla battaglia di Gollheim, e potè vedere che lo *Sturm-Fahne* dei due principi rivali era identico a quello che, nel 1195, l'imperatore Enrico VI regalò alla città di Cremona.

Devesi però notare che il *Reichs-Fanhe*, o bandiera imperiale con l'aquila, non viene menzionato nella descrizione della battaglia di Gollheim, quantunque lo storico Ottocaro descriva gli usberghi e le gualdrappe dei due imperatori come di drappo giallo seminato di aquile nere, o, per dirlo in idioma blasonico, oro, seminato di aquile, sabbia.

Il *Reichs-Sturm-Fahne*, o stendardo imperiale, ricomparve il 28 settembre 1322 alla battaglia decisiva di Mühldorf, nella quale i due imperatori rivali, Luigi il Bavaro e Federico il Bello, lo facevano sventolare sul campo di battaglia: *Utrique etiam* SIGNA IMPERIALIA *aquilifera preferuntur*.

Lo stendardo di Luigi era portato da un signore di Franconia, Corrado di Schlusselburgo, il quale si distinse talmente per la sua bravura, che Luigi lo premiò, dandogli come feudo la città ed il castello di Groningen in Svevia. Quell'investitura fu poi confermata da altre donazioni, nelle quali è esplicitamente dichiarato che s'imponeva al titolare l'obbligazione ereditaria di portare la bandiera imperiale detta *Reichs-Sturm-Fahne*. Le parole delle donazioni sono queste: « *Quod ipsi* « (Corrado ed i suoi eredi) *vexillum eiusdem* « *imperii, dictum Sturm-Vane in vulgari, de-* « *bitis temporibus, ratione dicti feodi ducere* « *debeant.* »

Nel 1336 la dignità di porta-bandiera ereditario fu trasmessa con le sue rendite nella famiglia del conte Ulrico di Wurtemberg, e vi rimase fino a tanto che l'impero non fu smembrato. Incominciando dal 1495, anno in cui il titolo di duca fu conferito da Massimiliano al conte Eberardo di Wurtemberg, nelle armi di codesta casa si vede figurare il *Reichs-Sturm-Fahne*, che conseguentemente si vede pure sopra molti sigilli e molte monete, nonchè sulle tombe e sui ritratti di quell'illustre famiglia.

Codesti emblemi araldici furono raccolti con ispecial cura dal dotto Kulpis in un'opera che pubblicava nel 1693, onde sostenere i diritti della casa di Wurtemberg contro quella di Annover, che rivendicava la dignità di primo porta-bandiera (*Erzban nerherrnstelle*) del santo impero romano.

Il vessillo o *Fahne* imperiale, nelle armi di Wurtemberg è rappresentato sotto diverse forme, secondo l'uso dell'epoca o l'ignoranza del disegnatore. Talvolta era un pennone, lungo ed affilato all'estremità, con campo d'*oro*, ed un'aquila ad una sola testa, *sabbia*, posta presso l'estremità dell'asta, ch'è sormontata da un ferro di lancia in argento; altre volte è una bandiera con l'aquila a due teste ed una banderuola di colore scarlatto, banderuola che fece supporre a Frank — l'autore di *Zeichen, Fahnen und Farben*, — che dovesse alludere al *Blut-Fahne* (vessillo di sangue) emblema del potere supremo. La supposizione del Frank è bizzarra, ma non possiamo accettarla per buona, perchè sappiamo come tutte le bandiere avessero banderuole, nappe e cordoni i cui colori erano spesso scelti dalle dame che le ricamavano, e che le offrivano con o senza la bandiera. Anche ai giorni nostri avvi più di un reggimento austriaco che mostra con compiacenza le sue bandiere e le sue banderuole ricamate dalle più illustri mani, non escluse quelle dell'imperatrice.

L'aquila fu incoronata dopo il decimoquinto secolo, e le si aggiunsero la spada e lo scettro molto più tardi.

Questi sono i principali e più minuti particolari che ci fu dato di raccogliere sull'aquila dell'impero di Alemagna, che fu lo stemma di casa d'Austria per una serie quasi non interrotta di sovrani fino a Carlo VI (1745), incominciando da Rodolfo di Absburgo, che divenne imperatore nel 1273, e che dava sedici imperatori alla Germania, ventidue sovrani all'Austria, undici re all'Ungheria ed alla Boemia, e sei alla Spagna.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente reca:

In ordine all'art. 165 della vigente legge comunale e provinciale si annunzia che nel giorno 2 del prossimo mese di dicembre verrà aperta una sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Firenze.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 19 si pubblica in un supplemento l'elenco nominale dei volontari garibaldini rimasti prigionieri nei vari fatti d'armi.

Non potendo riprodurre quell'elenco, che conta non meno di venti colonne, daremo la seguente nota numerica dei prigionieri in discorso:

Bagnorea ed Acquapendente	N.	151
Vallecorsa	»	47
Nerola	»	129
Monte Parioli	»	14
Monte San Giovanni	»	5
Subiaco	»	3
Monterotondo (26 ottobre)	»	18
Monterotondo e Mentana (3 e 4 nov.)	»	1398
Totale, prigionieri	N.	1765

La *Nazione* del 19 annunzia che furono fatti alcuni mutamenti nell'alto personale amministrativo.

L'on. Bellazzi, prefetto di Belluno, venne dispensato dal servizio.

Il comm. Gadda, prefetto di Perugia, fu, in seguito a sua domanda, collocato in disponibilità. In suo luogo è stato nominato il cav. Reggio, consigliere delegato in Napoli.

Il barone Cusa fu nominato prefetto di Ancona. Alla prefettura di Cosenza tornerà il commendatore Amari Cusa.

A Lucca è destinato il prefetto Sigismondi; a Belluno, il consigliere Mariotti nominato prefetto; a Sondrio, il prefetto Paladini traslocato a Catanzaro.

Crediamo sicura la nomina del deputato Guiciardi a prefetto di Palermo.

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 19, che alla direzione dell'ufficio per l'amministrazione e la vendita dei beni ecclesiastici è stato destinato il cav. Epaminonda Segrè, capo-divisione del Ministero delle finanze. La scelta non poteva esser migliore, e quanti conoscono l'egregio funzionario si rallegreranno nel sapergli affidata una sì importante operazione.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente scrivono in data del 23 ottobre da Nuova York:

Alcuni giovani nostri connazionali, una settantina circa, quasi tutti allievi della nostra scuola del Cinque Punti hanno spontaneamente avuta la buona idea di riunirsi in una compagnia di tiro al bersaglio, a somiglianza di quanto praticano da lungo tempo in questo paese gli svizzeri, i tedeschi ed i francesi. Essi hanno scelto il giorno 12 del corrente mese, anniversario della scoperta dell'America, per inaugurare il loro tiro. Perfettamente organizzati alla militare e facendo bella mostra di sè in elegante divisa, preceduti da banda militare, si recarono prima alla porta del Consolato italiano a salutarvi il rappresentante del loro paese, e poscia in un parco a qualche miglio da Nuova York ove si condusse anche il console generale, accompagnato dall'attuale presidente della Società d'unione e fratellanza italiana, generale Errico Gardella, e da molti distinti nostri concittadini. Ivi ebbe luogo il tiro a segno. Questa piccola solennità nazionale fu celebrata nell'ordine il più perfetto e con un contegno veramente esemplare. Finito il tiro che dette eccellenti risultati, fu fatta la distribuzione d'una trentina di premi tra ovviva entusiastici al Re, alla Famiglia Reale, all'Italia unita, ed al console generale di S. M. il signor Ferdinando De Luca.

Scrivono da Rio Janeiro il 20 settembre alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre:

« Si è ora fondata in questa capitale una Società italiana di mutuo soccorso, i cui statuti vennero discussi ed approvati nelle riunioni tenutesi il 25 e il 30 giugno passato. Tale istituzione ha subito incontrato il favore degli italiani qui residenti, e già conta centotrentadue socii fondatori. A presidente di sì utile associazione venne eletto il signor Pietro Bosisio, a segretario il signor Amerigo Sammichele, ed a tesoriere il signor M. Matini.

« La colonia italiana, volendo poi stringere vieppiù i vincoli di unione e di accordo, venne nel concetto di fondare un club. La proposta fu accolta con soddisfazione, ed ormai si è aperto un locale destinato a riunioni piacevoli ed istruttive. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Bukarest, 18. — Il *Monitore* pubblica una relazione del ministero, che spiega i motivi dello scioglimento della Camera. Essa dice:

« Le ultime elezioni sono state fatte prima che la nazione conoscesse la nuova costituzione. Dalle tre frazioni della Camera non è sorta alcuna maggioranza. Le sue discussioni non diedero alcun risultato. La maggioranza che ha formato il ministero di febbraio non fu che effimera.

« La Camera ha attaccato costantemente il ministero ed ha negletto i progetti di leggi importanti che le furono presentati. Le prerogative del trono relativamente alla scelta dei ministri furono contestate e il principio unitario fu posto in discussione. Non havvi alcuna speranza di costituire una maggioranza parlamentare. Lo spirito del Senato non è punto migliore di quello della Camera.

« In conseguenza i ministri consigliano il principe a fare appello alla nazione onde far cessare uno stato di cose che, paralizzando l'amministrazione, compromette il credito del paese. »

Foligno, 19. — Domani verrà riaperta la ferrovia tra Firenze, Perugia, Roma e Napoli.

Atene, 18. — Una banda di circa 60 briganti è passata dalla Turchia nel territorio ellenico. Inseguita in Grecia con vigore, ha dovuto salvarsi per mare. Dicesi che questi malfattori si sieno recati in Candia.

Parigi, 19. — I signori Gouin, Conneau, Marnas e l'ammiraglio Chabannes furono nominati senatori.

Du Miral fu nominato vice presidente del Corpo legislativo.

Francoforte, 19. — Il governo del ducato d'Assia dichiarò d'essere pronto a prendere parte alla conferenza per la questione romana.

Londra, 19. — I giornali lodano il discorso dell'imperatore Napoleone. Il *Times* dice che non venne giammai pronunziato un discorso della Corona più liberale, pacifico e ragionevole.

Il nuovo prestito egiziano venne emesso dalla banca ottomana al 90, coll'interesse del 9 per 0[0.

Vienna, 19. — La maggior parte dei giornali interpreta in senso pacifico il discorso dell'imperatore Napoleone.

La *Debatte* e il *Dagblatt* annunziano che le relazioni fra la Serbia e la Turchia sono molto tese. La Serbia ha diretto un *ultimatum* alla Porta. La Turchia sta facendo preparativi militari nella Bosnia.

Assicurasi che il Papa ha risposto all'invito di prender parte alla conferenza che la Chiesa può ben discutere le condizioni della conservazione del suo diritto, ma che non può lasciar mettere questo suo diritto in questione.

Londra, 19. — Una deputazione di ottanta operai, che volevano domandare la grazia in favore dei feniani, non venne ricevuta dal signor Hardy. La deputazione s'installò non ostante al ministero dell'interno. Si adottarono risoluzioni ostili e minacciose contro il ministero nel caso che i feniani venissero giustiziati.

Londra, 19. — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso della regina dice:

« L'ostinata mancanza di riguardi del sovrano dell'Abissinia verso le amichevoli rimostranze che gli furono fatte, non lasciò altra alternativa che di domandare perentoriamente la liberazione dei miei sudditi e di appoggiare questa domanda colla forza. Tutti i documenti relativi verranno presentati al Parlamento.

« Io ricevo da tutte le potenze estere assicurazioni di sentimenti amichevoli e non veggo alcun motivo a temere che la pace generale d'Europa possa essere perturbata.

« Bande di volontari italiani senza l'autorizzazione del loro sovrano, hanno invaso il territorio pontificio e minacciato la stessa Roma. L'imperatore dei francesi credette suo dovere di ordinare una spedizione per proteggere il Papa e i suoi dominii. Essendo ora raggiunto lo scopo e non essendovi più alcun pericolo d'invasione del territorio pontificio, io nutro la fiducia che l'imperatore potrà, con un pronto ritiro delle sue truppe, allontanare ogni causa di un possibile disaccordo fra il suo governo e quello del Re d'Italia. »

Il discorso parla dell'affare dei feniani, del bilancio, delle misure adottate per eseguire il progetto di riforma, del progetto tendente a prevenire la corruzione elettorale, e dei progetti intorno le scuole pubbliche e la marina commerciale.

Parigi, 19. — Il Corpo legislativo ha aperto le sue sedute senza alcun discorso del presidente.

Favre ha depositato tre domande d'interpellanza, sulla politica estera, sulla politica interna, specialmente sulla questione della libertà individuale, e finalmente sulla seconda spedizione di Roma.

Domani si terrà seduta.

La *Patrie* crede di sapere che il gabinetto delle Tuileries prepari una nuova circolare circa la conferenza.

Parigi, 19 novembre	18	19
Rendita francese 3 %	68 42	68 42
» italiana 5 % in cont.	46 05	46 —
» » 30 9.bre	46 —	45 92
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	160 —	151 —
Ferrovie Austriache	498 —	498 —
Prestito austriaco 1865	333 —	335 —
Ferrovie Lombardo-Venete	347 —	348 —
» Romane	50 —	47 —
Obbligaz. » »	95 —	97 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	47 —
	Londra, 19.	
Consolidati inglesi		93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 19 novembre

5 %	C. l.	50 — d.	50 95
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Empr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 1/4 d.	67 —
3 %	C. l.	34 25 d.	34 —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	C. l.	— — d.	1525 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	400 — d.	399 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 75 d.	— —
3 % idem.	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 95-51 c.
Napoleone d'oro 22 15 — 22 12

Borsa di Milano del 18 novembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	50 77 —
» » » , f.c.	— —	50 75 —
» 5 %, pr. da Pr. L.-V. 1850	89 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1525 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	185 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia contr.	— —	— — —
» » Meridionali	116 —	— — —
» Beni demaniali	400 —	— — —
» Città di Mil. 1866 5 %	— —	68 50 —

Borsa di Genova del 18 novembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	50 80	50 55
» » » f. m.	50 80	50 50
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	— —
» » f. m.	1528 —	1525 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	398 —	396 —
Obbl. Beni Daman. cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 18 novembre

Corso legale 5030
Banca Nax. C. d. m. in c. 1530 1525
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 14 a L. 22 17.
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

DONATI DENTISTE
de l'école
FRANÇAISE-AMÉRICAINE
rue Cerretani, n. 14, Florence.
Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

LIBRI SCOLASTICI

La Vera Chiave della contabilità e tenuta di libri ovvero la scritturazione per conto corrente sostituita con incomparabile vantaggio ai vigenti metodi di scritturazione in partita semplice ed in partita doppia ad uso delle amministrazioni e del commercio per Teodoro Pareto. Un vol. in-8°. — Firenze 1867, L. 1.

Lezioni di aritmetica teorico-pratica dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo, per la seconda classe elementare. — Cent. 30.

Libro di lettura, secondo il programma governativo, per la prima classe elementare, sezione superiore, per le scuole serali, domenicali e rurali, dettato dal prof. Silvestro Bini. — Prezzo cent. 40.

Trattato elementare di Trigonometria piana e sue applicazioni per il dott. Ermenegildo Francolini. Un vol. in 8° di pag. 120 con varie tavole 1866 L. 3.

Letture graduali francesi e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole italiane dai professori Briançon-Rey e Spedini.

Anno I. — Letteratura e pronunzia.
» II. — Letteratura.
Un volume di pag. 160. Firenze, 1866. L. 1 50.

Nuova grammatica francese elementare, con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° anno dei regi Collegi militari e delle Scuole tecniche dai prof. Briançon-Rey e Spedini. Un volume di pag. 128, Firenze, 1866. L. 1 25.

Elementi di geografia compilati per cura del prof. Silvestro Bini. Quest'interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole magistrali, tecniche, militari del Regno. Un volume di pag. 176 con figure nel testo e carta geografica. Torino. L. 1 50.

I buoni figli del prof. Silvestro Bini letture per le Scuole elementari. Un volume di pag. 104. Firenze, 1866, cent. 50.

Dizionario della lingua italiana compilato nei dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. Un volume di 1848 pagine, Milano, 1865. L. 4 50.

Dizionario enciclopedico popolare delle cognizioni utili. Un vol. 1864. L. 1.

Grammatichetta italiana estratta dalla Grammatica pedagogica dell'abate Antonio Fontana, undecima edizione. Livorno, 1863. Cent. 60.

Lezioni elementari di geografia del prof. Bini Silvestro, secondo il programma governativo per la terza e quarta classe elementare, seconda edizione. Cent. 80.

Sillabario secondo il programma governativo per la sezione inferiore della prima classe elementare per le scuole domenicali, serali e rurali d'Italia, compilato dal prof. Silvestro Bini. Cent. 10.

Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, sezione inferiore e superiore ad uso degli Asili d'infanzia, delle scuole domenicali, serali e rurali ordinato a nuova forma dal prof. Bini. Cent. 10.

Prime letture a compimento del Sillabario per la sezione inferiore della prima classe elementare del prof. Bini. Cent. 10.

I cinque ordini di architettura di Giacomo Barozzi da Vignola intagliati da Costantino Gianni e ridotti a migliore e più facile lezione per uso degli architetti, pittori e disegnatori e specialmente per servire di modello all'insegnamento nelle pubbliche scuole e nelle accademie, settima edizione milanese 1863, L. 2 50.

Fornaciari (avv. Luigi). Esempi di bello scrivere in prosa, scelti e illustrati, prima edizione milanese diligentemente riveduta e corretta ed accresciuta di un appendice per cura del prof. Raffaello Fornaciari. Un vol. di pagine 424. Milano 1867, L. 2 80.

Idem. Esempi di bello scrivere in poesia. Un vol. in 12° di pagine 488. Milano 1867, L. 2 80.

Il Moderno Goudar ossia grammatica francese ad uso degli italiani compilata sulle grammatiche Grassini, Detoma, Lecomt e sul gran dizionario degli Alberti per cura del prof. Federico Humel, 2.a edizione. Un vol. in 12° di pagine 550. Milano 1863, L. 4 90.

Ambrosoli (dott. Francesco) grammatica della lingua italiana, 3ª edizione con notevoli aggiunte e correzioni dell'autore. Un vol. in 12° di pagine 276. Milano 1857, L. 2.

Vocabolario francese-italiano ed italiano-francese compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni aggiuntivi quattromila vocaboli tecnici tutti dal gran Dizionario Sergente Strambio preceduto da una breve teoria sulla coniugazione dei verbi aggiuntavi la pronuncia francese per gl'italiani ed i Dizionari di nomi proprii e della numenclatura geografica. Edizione riveduta, corretta e riordinata dal dott. Gemello Garini. Un vol. in 12° di pagine 1056. Milano 1867, L. 4.

Vocabolario di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana compilato da Gaetano Valeriani. Un vol. in 18° di pag. 992. Torino 1865, L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi nei giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia. Chi desidera l'invio per posta assicurato cent. 30 d'aumento.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana) Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

BAZAR TURCO

LIVORNO, VIA S. FRANCESCO, NUM. 15

Per causa di cessazione di commercio si cerca cedere questo antico ed accreditato Stabilimento il quale conta fra la sua clientela diverse Case Reali ed ove trovansi in copia articoli della China e delle Indie, Bernous di Tunisi e di Costantinopoli, bianchi e ricamati in oro, Stoffe, Armi, Scialli, Ciarpe e Seterie turche e della Persia, Porcellane di Sassonia, Vasi del Giappone, Mobili antichi e moderni, Antichità in bronzo Porcellane e Smalti ed infine un gran numero di oggetti turchi, indiani, persiani e chinesi, di lusso e di necessità.

SALVADOR ARBIB, PROPRIETARIO.

OBBLIGAZIONI DI **10** LIRE

PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI **10** LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO
500 OBBLIGAZIONI ESTRATTE CON PREMII DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ecc.
per ogni Estrazione

Sarà aperta **dal 2 fino al 7 dicembre 1867** una **Sottoscrizione straordinaria** per **100,000** Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1° Ai sottoscrittori sarà accordato **per ogni venti Obbligazioni** sottoscritte **una Obbligazione** *gratis*.

2° All'atto della sottoscrizione si pagheranno lire **40** per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria e la rimanente somma, entro il 15 dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3° Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di **100,000** Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno 7 dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO: Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano — Jacob Levi e figli — Giacomo Servadio.

Le sottoscrizioni si ricevono: in Firenze, dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, num. 9, piano terreno, e presso i signori **E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Finzi e figli, e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In Milano, dalla **Cassa del Municipio**, dall'**Agenzia del Sindacato**, via S. Prospero, num. 4, e presso il sig. **Giov. Batt. Negri.** — In Livorno, presso la **Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.** — In Ancona, presso i signori **Angelo Ancau e Comp.** — in Torino, presso i signori **Fratelli Ceriana e U. Geisser e Comp.** — In Venezia, presso i signori **Jacob Levi e Figli.** — In Genova, presso i signori **L. Vust e C.** e presso i signori **Figli di G. Grondona** qm. **Comp.** — In Napoli, presso il **Banco di Napoli.** — In modena, presso il signor **M. C. Diena fu Jacob**; e nelle altre città presso i **Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare de Comuni e delle Provincie d'Italia**, e presso i principali Banchieri a Cambiavalute.

PRESTITO DI MILANO

IL MECCANICO
AUGUSTO BARBANTI

che era sulla piazza della Signoria, si è trasferto in via degli Strozzi, palazzo Corsi, vicino a via Tornabuoni.

INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., sì recenti che inveterati. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

PILLOLE CATARTICHE

del ***P. Rimbotti*** da oltre 60 anni sperimentate ed utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulanza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e cent. 30 le piccole.

PASTICCHE PETTORALI

del ***dottor Chiostri*** ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

DEPOSITO: Nelle Farmacie e Laboratorio chimico di *Leopoldo e Natale Signorini*, via Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano Firenze.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE
Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA
del Perù

del profess. J. SAMPSON
di Nuova-York — Broadway, 512

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione, franco di porto per tutto il Regno contro vaglia postale o francobolli.

NB. Chi commette 6 scatole L. 20.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

GRAN DEPOSITO

DI LETTI IN FERRO, SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI
E MOBILIE D'OGNI SPECIE
a prezzi di fabbrica discretissimi.
Via della Vigna Nuova, N. 20, Palazzo Rucellai — FIRENZE.

MUSEO POPOLARE

LETTURE DIRETTE DAL PROF. F. DOBELLI

CONTERRANNO:

Storia, Geografia, Storia naturale, Fisica, Viaggi, Costumi, Calcoli, Astronomia, Meccanica, Invenzioni, Arti, Curiosità naturali, Scoperte, ecc.

Di questa nuova pubblicazione settimanale che già si è meritata il favore del pubblico e l'elogio di parecchi giornali d'Italia, sono pubblicati i primi tre fascicoli che contengono: **La Terra è rotonda — La Bussola e le Aurore Boreali — La Guerra.**

I fascicoli di 32 o più pagine in 16° illustrati ed alcuni colorati costano soli 15 cent. l'uno.

Ogni fascicolo può stare da sè, dieci fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontespizio di ogni volume costerà 15 cent. pei non associati.

Si prendono abbonamenti per volumi di 10 fascicoli con copertina e frontispizio *gratis* al prezzo di L. 1 40 il volume franco per tutto il regno.

Per 45 cent. si spediscono i primi tre fascicoli in saggio, e coloro che dopo ricevuti intenderanno abbonarsi potranno difalcare dal respettivo prezzo d'associazione i suddetti 45 cent.

Dirigere le commissioni in Firenze alla **Libreria degli Scolari**, via dei Panzani, N. 18.

È PUBBLICATA LA

STRENNA DEL BUONUMORE
PER L'ANNO 1868

Grandioso **ALBUM** di **200** e più **disegni, incisioni e caricature** politiche e sociali con una miriade di articoli e bizzarrie umoristiche illustrate, di SILLA, FERRERO, DALSANI, PERRIN, GHIRL., RIPS, IDDO, BEK, FRÀ DIAVOLO, BI-CI, S. V., BAU! FICHTRE! e VATTELAPESCA.

Prezzo: Per gli associati **L. 2 50**
Per quelli non associati **» 3 00**

Per mezzo di vaglia postale, o francobolli, alla Direzione del **Buonumore**, via S. Pelagia N. 3, *Torino*; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, in *Firenze*.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane*. L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o *Parigi in America*, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lloy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche

Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI
35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 6 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul; n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Fiori, Roberts; — *Città-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Tarlico, Ferrari; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Rasiza, Manzoni e C°; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Bocconi; — *Ancona*, Collmarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malagutti, Bonvia; — *Palermo*, Montaforte; — *Pisa*, Carrai, C. Ferroni; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Cengarato, — Vendita all'ingrosso: *Torino* e *Napoli*, D. Scotto, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita. è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva detta Asissina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e reste alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie delle *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre*; promuove e regola la *mestruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 8.

Pomata pei geloni, e screpolature alle mani e piedi. — Composta di sostanze innocue, ha la doppia proprietà di impedire l'ulcerazione dei geloni se usata al loro comparire, e di guarire in poco tempo quelli già ulcerati; nel primo caso bisogna ungere in modo che la pomata penetri, nel secondo si spalmano di pomata dei pezzettini di tela e si applicano sulle ulcerazioni. — Vasetti da L. 1 20 e cent. 80.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.